

Ediz. TORINO

spettacoli **T**orino

PAGINA

XII

□ la Repubblica
venerdì 20 settembre 1991

**In anteprima
questa sera
al Carignano
la versione
televisiva
che vedremo
su Rai Due**

Franco Mezzera,
Claudia Giannotti,
Lino Troisi
e Franco Olivero
negli «Ultimi giorni
dell'umanità»
la cui versione
televisiva
sarà presentata
stasera
al Carignano.
Sotto,
Vladimir Fedoseev



“Il mio Kraus a ventiquattro pollici” Parla Ronconi, da ‘Gli ultimi giorni’ alla scuola per attori

di GIAN LUCA FAVETTO

Che sarà mai questa, un'intervista di fine estate o una chiacchierata di inizio autunno? Luca Ronconi non ha dubbi: quattro chiacchiere d'inizio autunno, perché sono rivolte al futuro. Un futuro vicinissimo, in pratica un presente, visto che, scambiate l'altro ieri al Carignano, le chiacchiere dovevano riguardare il Kraus.

**Lunedì,
dopo Derrick...**

Inteso come spettacolo, naturalmente. Ovvero: *Gli ultimi giorni dell'umanità* impaginati da Ronconi al Lingotto nel dicembre dell'anno scorso, ripresi integralmente da otto telecamere nel corso di tredici repliche e, sempre da Ronconi, ricostruiti e montati per la Tv. Due ore e quaranta di film televisivo che vengono presentate questa sera alle 20.45 al Cari-

gnano e che lunedì prossimo, subito dopo Derrick, saranno trasmesse da Raidue.

E allora pronti con le domande: il rapporto teatro-Tv, la differenza tra una messinscena e una realizzazione video, che cosa vedremo, come hai fatto a restituire l'idea originale di spettacolo? Mica uno ha potuto farle subito. Lui con la sua idea di chiacchierare sul futuro pensava ad un futuro più lontano. E così dice: senti, non possiamo parlare anche un po' della scuola? La sua scuola per at-

tori, targata Teatro Stabile e finanziata da Comune, Regione e Fondo sociale europeo, di cui dieci giorni or sono è uscito il bando, un'ottantina di domande arrivate fino ad adesso, ancora due settimane di tempo per chi vuol provare, selezioni a partire dal 7 ottobre per scegliere i venti, venticinque allievi - tra i 18 e i 24 anni per rispettare i parametri Cee - ammessi a seguire i corsi. Parliamone.

«È una scuola di formazione e non di perfezionamento - precisa - Non è fatta per professio-

nisti, svolgiamo una vera e propria attività didattica, non laboratoriale. Si incomincerà a gennaio e andremo avanti fino a giugno. Per due anni. A tempo pieno, perché si tratta di prepararsi seriamente per un lavoro, di scegliere una strada. Non vogliamo creare una scuola che dia una semplice infarinatura. Dopo due anni spero che una buona percentuale degli allievi sia in grado di fare teatro da professionista. Che poi diventi mediocri o superlativi, questo dipende da loro».

La prende alla larga e con modestia, e dice ancora: «Se qualcuno potenzialmente ha gli interessi, la curiosità, il talento che lo spingono verso il genere di teatro per il quale anch'io sono orientato, posso cercare di mettere a sua disposizione la mia esperienza e contribuire ad indirizzarlo. Con il desiderio che raggiungano il tipo di soddisfazioni personali che posso aver avuto io». Bella novità, la scuola, elemento ca-

ratterizzante della permanenza di Ronconi a Torino, un aspetto principe del suo progetto di teatro, tanto che non smette di parlarne.

E il Kraus che ci aspetta questa sera? Cosa vuoi sapere? - chiede. Com'è. Identico allo spettacolo, ma tutto diverso - risponde. E spiega: «Il montaggio, certo, è differente. Al Lingotto era inevitabile ci fosse una dispersione di attenzione. In Tv, dove le scene simultanee non sono possibili, è tutto più concentrato. È vero che certi episodi marginali sono stati depennati, ma non parlerei di tagli, piuttosto di prosciugamento. Insomma, ci sarà tutto quello che un ipotetico spettatore avrebbe potuto vedere in una recita».

Sì, ma ora evidentemente lo vede in modo diverso, anzi, vede una cosa diversa. Dunque, quanto ci guadagnano e quanto ci perdono *Gli ultimi giorni dell'umanità* in Tv? «Ciò che si vedrà non è un fatto teatrale, è

pura televisione. Ci si può soltanto immaginare cosa doveva essere la proposta scenica, che comunque qui non viene documentata. Si perde un po' l'elemento di gioco e naturalmente anche tutta l'ariosità dello spettacolo.

**Un risultato
curioso e originale**

«Ma il caotico, l'inafferrabile, i convulsi fremiti della rappresentazione teatrale sono restituiti nel lavoro fatto per la Tv. Inoltre, se si fa un confronto con l'usuale, logoro linguaggio televisivo, allora ci si rende conto che il risultato è perlomeno curioso e originale; lo spettatore non vi è abituato».

Garantisce con uno scaltro sorriso: «Se *Gli ultimi giorni* al Lingotto era un evento atipico rispetto al comune fare teatro, ora è ancora più atipico rispetto al comune fare televisione».